



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

UMBRIA

LA STRATEGIA REGIONALE DI RICERCA E INNOVAZIONE PER LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

OSSERVAZIONI

GENNAIO 2014

Innanzitutto preme evidenziare come il ritardo con cui si rappresentano le osservazioni alla bozza di lavoro del 16 dicembre 2013 non è dipeso dalla volontà di Confcommercio ma da una disfunzionalità nella gestione delle convocazioni che non ha permesso la partecipazione del membro effettivo designato. A tal fine, si cerca di rimediare presentando un contributo in vista della stesura definitiva del testo.

Si intende sottolineare come tutto **il documento sia permeato da una matrice di stampo manifatturiero**; è vero che si parla di un'innovazione intesa tout court e quindi riferita anche ai settori del commercio, turismo e servizi, ma poi in pratica, nel momento in cui vengono declinati i criteri attraverso i quali è stilata la graduatoria del "Regional Competitive Index", si fa esclusiva attenzione ad elementi come creazione di prodotti tecnologici innovativi, numero di brevetti e pubblicazioni scientifiche. Confcommercio non disconosce l'importanza di questi criteri oggettivi ma se veramente si vuole dare all'innovazione l'accezione ormai intesa, **è necessario individuare nuovi sistemi di valutazione** che permettano una visione maggiormente organica del tema e ricomprendano gli altri settori dell'economia regionale.

In relazione al livello di occupazione presente nelle attività high tech, Confcommercio intende mettere a conoscenza gli uffici regionali dell'**indagine realizzata** dal sindacato Assintel che racchiude le imprese ICT di Confcommercio. Si tratta di un focus sulle imprese digitali dell'Umbria (che si allega alle osservazioni) in cui si evidenzia come queste hanno avuto nel territorio regionale performances superiori alla media nazionale. Puntare su di esse sostenendo gli investimenti, riducendo la tassazione e il costo del lavoro, snellendo e semplificando le pratiche burocratiche, migliorare l'accesso ai bandi pubblici, favorendo l'incontro tra domanda nazionale e internazionale, sostenendo il processo di digitalizzazione delle Pmi di tutti i settori – aiuterebbe l'economia a recuperare competitività. Si chiede quindi di tener conto di questo comparto nei futuri atti di programmazione regionale.

Il documento fa riferimento alla manifattura come motore economico trainante della Regione e in questo senso viene decantata l'importanza dei poli d'innovazione dell'Umbria e dei cluster tecnologici. Confcommercio riconosce l'importanza di queste che sono vere e proprie eccellenze regionali, ma non è possibile non tenere in adeguata considerazione altri due pilastri per la ripresa dell'economia come **le smart cities e il turismo**. E' vero che si fa riferimento a questi due temi tra le leve sulle quali occorre agire attraverso azioni e strumenti mirati, ma la sensazione che emerge dal documento è che questi non siano poi così strategici nella visione politica regionale. Occorre quindi una scelta di campo: se il **turismo è veramente un motore autonomo dell'economia** non può essere relegato ad un ruolo ancillare. Già le previsioni di dotazione delle risorse nel bilancio regionale del 2014 non sono assolutamente rosee, se per di più nel documento che declina la "Specializzazione Intelligente" il turismo viene solo trattato superficialmente, gli obiettivi di valorizzazione del comparto resteranno solo enunciati sulla carta. Ed è un peccato, perché il turismo può diventare maggiormente competitivo intercettando proprio le risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 con ricadute incisive su tutti i segmenti della filiera produttiva regionale.

Anche la questione **smart cities**, seppur maggiormente citata, resta sullo sfondo del documento. E invece anche qui stiamo parlando di un **tema che mette insieme città,**

imprese e cittadini con lo scopo di migliorare la qualità della vita attraverso soluzioni integrate, fortemente basate sull'uso della tecnologia e in grado di attivare forme sostenibili di sviluppo. Questo significa, solo per citare alcuni aspetti: innovazione nell'e-government e nell'e-procurement, maggiore capacità di pianificazione, approccio partecipativo da parte dei cittadini, elevata efficienza energetica, migliori soluzioni di trasporto, uso intelligente dell'ICT. Tutti temi sui quali le strategie regionali mostrano per i prossimi anni una fortissima attenzione e che anche Confcommercio non può non ritenere strategici in una prospettiva di sostegno allo sviluppo dei settori economici che rappresenta del commercio, del turismo e dei servizi.

In questo quadro, preme sottolineare come nel Piano dell'**Agenda Digitale dell'Umbria** turismo e smart cities siano veramente considerati pilastri per la programmazione regionale; nel documento presentato invece si fa fatica a riconoscerne una visione strategica. Tutto ciò non può accadere, perché le posizioni alla base dell'Agenda digitale dovrebbero essere del tutto sovrapponibili a quelle espresse nella "Specializzazione Intelligente", altrimenti il rischio è che si possano creare due filoni di pensiero nella programmazione regionale e questo, in vista delle risorse comunitarie 2014-2020 ormai prossime, non può assolutamente accadere.

Su questi fronti Confcommercio ha presentato progettazioni agli uffici regionali come il "**Progetto Pollicino**" sul turismo 2.0 già presente nell'Agenda Digitale ma che sarebbe opportuno ritrovare nei lavori della "Specializzazione Intelligente" anche perché entrambi rientrano negli obiettivi prefissati dall'ex Ministro Barca nel quadro della programmazione comunitaria 2014-2020.

Anche il tema del **capitale umano** (lavoratori, imprenditori/ditte individuali) non viene trattato adeguatamente nel testo. Confcommercio invece crede che sia assolutamente strategico, non solo sul lato dell'istruzione e formazione professionale comunque importante, ma anche sul fronte della **sensibilizzazione delle imprese sui temi dell'innovazione e del digitale**. E' indubbio infatti come il tessuto imprenditoriale umbro sia per il 95 % costituito da micro e piccole imprese che mostrano una certa difficoltà nell'approcciarsi a questi temi non percependone immediatamente i risvolti positivi. Confcommercio da parte sua sta facendo il massimo per cercare di attenuare questa problematica; si chiede quindi alla Regione di mettere in campo strumenti ed azioni per superare questo che è a tutti gli effetti un "**divario culturale**".

Sempre su questo fronte, occorre prevedere la costituzione di una **fondazione ITS** per la cultura ed il turismo ma è necessario che questa non sia una mera evenienza, come appare nel DAP 2014-2016, bensì rappresenti un obiettivo specifico della programmazione regionale, tenuto conto della vocazione dell'Umbria e del fabbisogno espresso dalle imprese e da chi le rappresenta.